

Tomo I

LA SIGNORIA RURALE NELL'ITALIA DEL TARDO MEDIOEVO
5. CENSIMENTO E QUADRI REGIONALI

LA SIGNORIA RURALE NELL'ITALIA DEL TARDO MEDIOEVO

5. CENSIMENTO E QUADRI REGIONALI

a cura di
Federico Del Tredici



Universitalia

Universitalia 2021

**La signoria rurale nell'Italia
del tardo medioevo**
5
Censimento e quadri regionali

a cura di Federico Del Tredici

Tomo I

Universitalia
2021

La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 5. Censimento e quadri regionali, a cura di Federico Del Tredici, Roma, Universitalia, 2021

ISBN 978-88-3293-579-0

Il volume è diviso in due tomi, non vendibili separatamente.

Questo volume è stato pubblicato con il contributo del Ministero dell'Università (erogato attraverso il Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata nell'ambito del PRIN 2015 *La signoria rurale nel XIV-XV secolo: per ripensare l'Italia tardomedievale*, coordinatore nazionale Sandro Carocci).

In copertina: Castello di Malpaga (BG). Copyright © Federico Del Tredici

La versione digitale di questo volume è disponibile on line sul sito Reti Medievali

© Autori

Marchesi di Saluzzo

LUIGI PROVERO

1. Introduzione
 2. La signoria nel XIV e XV secolo
 - 2.1 Territorio e risorse
 - 2.2 Guerra
 - 2.3 Apparato di governo
 - 2.4 Reti relazionali
 3. Bibliografia
 4. Fonti archivistiche
- Appendice. Carta

1. *Introduzione*

I marchesi di Saluzzo furono il ramo principale dei marchesi del Vasto, che si affermarono in larga parte del Piemonte meridionale e della Liguria negli anni a cavallo tra XI e XII secolo, nel quadro della trasformazione degli assetti di potere regionali conseguenti alla dissoluzione della marca arduinica di Torino, dopo la morte della contessa Adelaide nel 1091. Nella divisione tra i figli di Bonifacio del Vasto, nei decenni centrali del XII secolo, il primogenito Manfredo ottenne una cospicua base patrimoniale nell'area del comitato di Auriate, che corrispondeva alla parte sud-occidentale della diocesi di Torino, quello che approssimativamente possiamo ora definire come Saluzzese.

I secoli XII e XIII furono segnati da un progressivo e conflittuale consolidamento su quattro piani:

- ampliamento patrimoniale
- sottomissione dell'aristocrazia signorile
- definizione di una trama di accordi con le comunità rurali
- costituzione di un apparato di gestione del potere.

Questo processo, che raggiunse il suo punto più alto durante il marchesato di Tommaso I (1244-1296), diede vita a un vero e proprio principato territoriale, in forme non dissimili da quanto avveniva in aree non lontane, con i principati (più ampi) dei conti di Savoia e dei marchesi del Monferrato. Il territorio che alla fine del XIII secolo era compreso nel marchesato di Saluzzo – pur con tutte le ovvie oscillazioni e sovrapposizioni di poteri diversi – comprendeva le valli alpine del Po, Varaita, Maira, Grana e Stura, una larga fetta di pianura tra Cuneo, Savigliano e il basso Pinerolese e alcuni importanti nuclei di potere nelle Langhe, in particolare Dogliani. Il potere marchionale trovò un centro politico stabile nel castello e nel borgo di Saluzzo, che nella seconda metà del XIII secolo compì un salto di qualità dal punto di vista insediativo e delle funzioni politiche. Al contempo i marchesi promossero lo sviluppo di centri simbolici e cerimoniali con la fondazione di diversi enti religiosi: nel XII secolo sostennero la fondazione

delle abbazie cistercensi di Casanova e soprattutto di Staffarda, che in seguito assunse in diverse occasioni una funzione di centro cerimoniale del marchesato (qui ad esempio si tennero giuramenti di fedeltà al marchese da parte di dinastie e comunità locali); in seguito la devozione marchionale si orientò in direzioni diverse, soprattutto in favore dell'ordine domenicano, con il sostegno dato ai conventi di Revello e di Saluzzo.

Tuttavia questa struttura territoriale subì in seguito un pesante ridimensionamento, in conseguenza di duri conflitti all'interno della dinastia marchionale e di processi di spartizione ereditaria, ma soprattutto a causa di più profonde e incisive debolezze strutturali del potere marchionale.

Le vicende dinastiche che indeboliscono il potere dei Saluzzo sono costituite

- dall'assegnazione di nuclei patrimoniali importanti a rami paralleli (come Dogliani, concessa a Giovanni di Saluzzo nel 1299; o la media e alta valle Po, concessa al ramo dei Saluzzo di Paesana a metà del XIV secolo);
- dalla dura lotta di successione tra i figli di Manfredo IV, che negli anni '20 e '30 provocò una conflittualità endemica, con una successione di scontri e temporanei compromessi (v. sotto).

I due fattori ebbero un indubbio rilievo, nel rendere i marchesi più poveri e più dipendenti dal controllo di poteri esterni (e in specifico i Savoia) e dal sostegno militare dell'aristocrazia locale. Ma più incisive, sul lungo periodo, sono le debolezze strutturali (e di fatto insuperabili) del potere marchionale, che devono essere lette nel quadro complessivo del loro potere signorile tra XIV e XV secolo.

Se quindi nel XII e soprattutto XIII secolo appare corretto considerare il marchesato di Saluzzo come un principato territoriale, nei due secoli successivi possiamo invece considerarlo una signoria medio-grande, fondata su 4-5 castelli principali e una ventina di villaggi minori. Al di là delle dimensioni (pur significative), il marchesato di Saluzzo si presenta come un potere fondato sul confronto diretto

tra il signore e le comunità, con un sistema di mediazioni semplice, un rapporto per lo più diretto con i sudditi, un apparato di governo centrale ridotto.

2. *La signoria nel XIV e XV secolo*

Possiamo descrivere e valutare la signoria dei Saluzzo alla fine del medioevo sotto diversi punti di vista: il territorio e le sue risorse (2.1); la guerra, il suo impatto e i suoi costi (2.2); gli apparati e gli strumenti di esercizio del potere (2.3); le reti relazionali (2.4).

2.1 *Territorio e risorse*

Nel XIV e XV secolo i marchesi di Saluzzo possono disporre di un patrimonio e di un potere ben più limitato che nel secolo precedente. Di fatto, i nuclei di potere sotto diretto controllo marchionale sono Saluzzo; Carmagnola; Revello; Dronero e la valle Maira; Verzuolo e la media e bassa valle Varaita.

A questi si aggiunge una serie di località della piana circostante Saluzzo, infeudate a rami diversi della dinastia e ad altre famiglie signorili, località su cui però il controllo e l'incidenza dei marchesi appaiono estremamente limitati, sia dal punto di vista della giurisdizione sia da quello delle risorse.¹

Questo quadro territoriale complessivo ci permette di cogliere direttamente alcuni elementi strutturali di debolezza del potere dei Saluzzo:

- 1- assenza di città
- 2- mancato controllo di itinerari stradali rilevanti per il collegamento tra i due versanti alpini
- 3- carenza di significative risorse non agrarie.

Vediamo più specifico questi tre elementi:

1- Saluzzo, fin dal XII secolo, è senza dubbio il centro politico del marchesato; questa centralità non è mai messa in discussione, ma non è un elemento sufficiente a trasformare il borgo in un centro urbano. Questa prospettiva è probabilmente presente nell'azione marchionale, a partire dalle trasformazioni urbanistiche del XIII secolo, per arrivare fino alla fondazione della diocesi di Saluzzo a inizio XVI, un'azione che però trova un riscontro non adeguato nello sviluppo demografico ed economico del borgo.²

Più in specifico, se lo sviluppo urbanistico e la costruzione delle mura di Saluzzo si compiono lungo il XIII secolo, è poi nel XIV e soprattutto nel XV che la centralità del borgo rispetto al territorio circostante viene elaborata tramite le istituzioni ecclesiastiche locali, e in particolare la pieve di S. Maria. I marchesi possono sfruttare da questo punto di vista un prestigio non meramente locale della pieve e nel 1461 Ludovico I ottiene dai canonici di Moncalieri la rinuncia al patronato su S. Maria di Saluzzo, che passa sotto il

diretto controllo marchionale. Questo è l'inizio di un processo che si sviluppa lungo diversi decenni, con tre passaggi chiave: la trasformazione della pieve in collegiata sotto il patronato marchionale (1481); la ricostruzione della chiesa di S. Maria (dal 1491); la creazione della diocesi di Saluzzo (1511).

La diocesi è una trasposizione sul piano ecclesiastico del dominio marchionale, ma in effetti la sua importanza deve essere in parte sfumata, sia perché si compie in un momento in cui il marchesato è ormai profondamente indebolito (e l'esistenza della diocesi non può in alcun modo consolidare una struttura di potere in fase di inarrestabile declino), sia perché la formazione della diocesi è sì un'iniziativa marchionale, ma è resa possibile solo dalla rete di legami della famiglia torinese dei Della Rovere con la corte papale (i primi due vescovi sono esponenti di quella famiglia, che al contempo controlla la cattedra vescovile torinese).³

2- I principali itinerari stradali che connettono l'Italia nord-occidentale alle aree francesi sono posti a nord (Monginevro e Moncenisio) e a sud (Maddalena/Larche) rispetto al marchesato di Saluzzo; le tre valli che rientrano in qualche modo nel marchesato tardomedievale hanno sbocchi difficili:⁴

- in val Maira il colle delle Monache, a 2.500 metri di quota, passaggio per cui il marchese Ludovico II nel 1486 promuove, in accordo con le comunità della valle, la costruzione di una strada con espliciti intenti di sviluppo commerciale con l'Oltralpe, senza che però l'iniziativa conduca a risultati significativi;
- in val Varaita il Colle dell'Agnello, a 2.700 metri di quota, in un'area controllata dai conti d'Albon; il colle inoltre conduce al Queyras, una valle chiusa, di difficile accesso, poco invitante per i transiti a lunga distanza;
- in valle Po (posta sotto il controllo del ramo dei Saluzzo di Paesana) l'unico valico significativo è il colle delle Traversette, posto a quasi 3.000 metri e di accesso particolarmente difficile; per ovviare a questa difficoltà Ludovico II promuove lo scavo di un traforo (il cosiddetto «Buco di Viso») a una quota leggermente più bassa, rendendo il percorso transitabile dai muli. L'opera – rilevante dal punto di vista ingegneristico – ha però un impatto ridotto, anche perché il percorso (analogamente al colle dell'Agnello) conduce al Queyras, con i connessi limiti commerciali.

3- Date le premesse ai punti 1 e 2, l'economia dei marchesi appare fondata in larga misura sul loro patrimonio personale e sul suo sfruttamento in senso agrario. Anche da questo punto di vista vediamo un tentativo di ampliare le risorse disponibili da parte di Ludovico I e Ludovico II, che lungo la seconda metà del XV secolo appaltano i diritti di ricerca di minerali

¹ Grillo, *Comunità e signori*.

² Losito, *Saluzzo tra medioevo e rinascimento*; Provero, *L'invenzione di una città*.

³ Merlo, *Le origini della diocesi*; Canobbio, *Ludovico II e le istituzioni ecclesiastiche*.

⁴ Comba, *Per una storia economica*.

in diverse aree del marchesato. Sono atti importanti, anche per la loro relativa concentrazione nel tempo, ma complessivamente sono pochi rispetto al corpus documentario costituito dai protocolli dei segretari marchionali; e in 3 casi su 4 si riferiscono all'estrazione di ferro, una risorsa importante ma non certo tale da trasformare radicalmente la situazione economica e finanziaria del marchesato. Fa eccezione solo l'atto del 1470 con cui Ludovico II appalta la ricerca di oro e argento in valle Maira, una ricerca che però, a quanto sembra, è iniziale e ipotetica, e non sembra riferirsi a miniere e filoni già individuati e da sfruttare.⁵

Questi atti quindi sono soprattutto segno di un'urgenza finanziaria dei marchesi, impegnati – così come avviene per le strade – ad ampliare il sistema delle risorse disponibili; ma l'azione mineraria e metallurgica resta un elemento minore nel sistema economico saluzzese.

2.2 Guerra

Il tardo XV secolo si connota quindi con piena evidenza come un periodo in cui i marchesi cercano per diverse vie di ovviare alla propria strutturale carenza di risorse, con una serie di tentativi che tuttavia non sortiscono risultati significativi. La relativa povertà dei marchesi deve essere collegata direttamente alla loro intensa attività bellica lungo i due secoli presi in esame.

La storia politico-militare dei Saluzzo tra XIV e XV secolo è costituita da una non sorprendente sequenza di conflitti di piccola e media portata. Non è qui la sede per seguire una vicenda molto frammentata, ma le spinte di fondo appaiono evidenti e costanti, e sono costituite dall'esigenza dei Saluzzo di difendersi dalle spinte egemoni dei principi d'Acaia, dei conti e poi duchi di Savoia, dei Delfini e dei re di Francia.

La fase più intensa e significativa è costituita dalla vera e propria guerra di successione che si sviluppa lungo la prima metà del Trecento. Nel 1323 Manfredi IV fa testamento in favore del figlio di secondo letto, Manfredi, escludendo il primogenito Federico. Di qui ha inizio una guerra che contrappone Federico al padre e al fratellastro, con una serie di conquiste e saccheggi dei villaggi del marchesato, compresa la stessa Saluzzo, che nel 1341 viene conquistata da Manfredi, con il conseguente incendio degli archivi marchionali. In questa lunga vicenda si inseriscono attivamente alcune potenze esterne, e in specifico gli Acaia, i Savoia e gli Angiò, tutte dinastie che conducono una politica di alleanze alternate con le due parti in conflitto. È una linea politica coerente: scopo di queste dinastie è quello di trarre il maggior vantaggio possibile dal conflitto, erodendo quote di potere dei Saluzzo e affermando la propria

superiorità sulla dinastia marchionale. Dopo più di vent'anni, con una sentenza arbitraria di Luchino Visconti del 1346, il conflitto ha fine, sancendo la legittimità del potere di Tommaso II, nel frattempo succeduto al padre Federico. Ma soprattutto la guerra lascia un marchesato impoverito e dipendente, una condizione da cui di fatto non si risolleverà nei decenni successivi.⁶

Sul piano politico, da metà Trecento i marchesi si trovano quindi in una condizione di autonomia sempre limitata e condizionata, un'autonomia che di fatto è resa possibile solo dalla concorrenza di diverse potenze ad aspirazione egemonica. Al contempo – sul piano delle risorse – la guerra quasi endemica ha costi crescenti, che il sistema economico del marchesato non appare in grado di sostenere.⁷ A questo si collegano sia la ricerca di nuove risorse (che abbiamo visto negli ultimi decenni del '400), sia l'indebitamento dei marchesi.

Nel complesso questi elementi (quadro territoriale, risorse e impegno bellico) delineano un potere signorile in costante difficoltà dal punto di vista economico e delle relazioni con vicini strutturalmente più potenti. Al contempo si tratta di un potere robusto e radicato, con un buon controllo del territorio, come si può cogliere esaminando l'apparato di governo.

2.3. Apparato di governo

a. Corte

Attorno ai marchesi possiamo ricostruire l'azione di un entourage ristretto e abbastanza informale:

- numericamente vediamo agire non più di 5-6 persone costantemente al fianco del marchese, un numero che cresce solo durante il marchesato di Ludovico II, negli ultimi decenni del XV secolo.
- dal punto di vista delle funzioni, constatiamo spesso che a un singolo componente della corte possono essere attribuiti diversi titoli e funzioni: si tratta di una corte poco strutturata e poco organizzata, in cui il fattore qualificante è rappresentato dalla vicinanza al signore, più che da una specifica competenza o professionalità nell'assumere una funzione.

La corte saluzzese non è un luogo in cui far convergere e tenere sotto controllo le élite composte di un territorio ampio e complesso, ma è piuttosto uno strumento di governo e una via per beneficiare e legare ai marchesi le maggiori famiglie di Saluzzo, i cui nomi ricorrono costantemente tra i funzionari marchionali di questi due secoli (Cavassa, Vacca, Bonelli, Costigliole, Della Chiesa).

Significativo da questo punto di vista anche il fatto che i principali ufficiali della corte marchionale spesso agiscono non all'interno del castello, ma nelle

⁵ Mangione, *Allume, vetriolo e ferro*.

⁶ Muletti, *Memorie storico-diplomatiche*, III, pp. 144-334.

⁷ Grillo, «*Alli soldi del marchese di Salucia*».

proprie residenze nel borgo di Saluzzo. Solo l'amministrazione finanziaria (almeno alla fine del XV secolo) trova un suo specifico spazio all'interno del castello.⁸

b. *Apparato locale*

Il rapporto tra i marchesi e le comunità locali passa attraverso strutture di mediazione nel complesso semplici. La rappresentanza del signore è affidata principalmente a un funzionario che, con titolo di castellano o più spesso di podestà, riassume su di sé tutte le competenze fiscali e militari spettanti al marchese. La principale figura che lo affianca nella gestione degli aspetti giurisdizionali è il giudice. Sia il podestà sia il giudice sono ovviamente di nomina marchionale, ma in diverse carte di franchigia, fin dal XIII secolo, le comunità ottengono norme e garanzie relative alla provenienza dei giudici, ruolo per cui le comunità vogliono evitare la nomina di persone provenienti da villaggi vicini e ostili.

Questa struttura di mediazione semplice tra il signore e le comunità si riflette spesso anche in un confronto politico diretto tra le comunità e il marchese, evidente non solo nelle forme documentarie, ma anche nel cerimoniale politico che mette in ombra i mediatori e si costruisce attorno a due modalità fondamentali: il marchese che si reca direttamente nelle comunità a concedere o ratificare i patti raggiunti, o i rappresentanti delle comunità che si presentano nei luoghi centrali del potere marchionale (e prima di tutto nel castello di Saluzzo) per presentare le suppliche, giurare fedeltà o ottenere concessioni. Questo tipo di cerimoniale è evidente in tutti gli accordi tra signore e comunità e anche nei momenti di transizione, quando la successione da un marchese a un altro è sancita sia dal rinnovo delle investiture feudali, sia dal giuramento dei rappresentanti delle comunità che vanno a rinnovare la propria sottomissione al nuovo marchese.

I marchesi di Saluzzo sono quindi un potere direttamente presente nei luoghi del proprio dominio, con una modalità di governo affine più alle medie signorie territoriali che ai grandi principati territoriali; peraltro i centri principali del marchesato non distano da Saluzzo più di 30 chilometri. Questo rapporto diretto del signore con le singole comunità non lascia spazio alla formazione di una struttura complessiva di rappresentanza delle comunità e di contrattazione con il signore, come invece accade nel caso del Parlamento nel vicino marchesato di Monferrato.⁹

c. *Fonti amministrative e legislative*

Le fonti amministrative e gestionali sono particolarmente povere, o meglio assenti nel marchesato di Saluzzo: non abbiamo né conti di castellania o altre forme di rendicontazione degli ufficiali locali, né

forme di contabilità centrale. L'amministrazione finanziaria del marchesato, per quanto non particolarmente articolata, era il settore più solido e definito della corte marchionale; perciò è abbastanza probabile che l'assenza di una documentazione contabile sia dovuta a una dispersione archivistica, forse connessa al momento in cui l'archivio marchionale è confluito nell'archivio sabaudo.

Si sono invece conservati con una relativa continuità, per il XV secolo, i protocolli dei notai marchionali, che consentono una buona analisi delle reti politiche e relazionali gestite dai Saluzzo all'interno della propria signoria.

Sul piano della normativa – a riflettere direttamente le forme della contrattazione e del cerimoniale politico – sono pressoché del tutto assenti decreti di valore generale per l'intero marchesato, mentre numerose sono le disposizioni relative a singole comunità.¹⁰

2.4 *Reti relazionali*

Il sistema relazionale e diplomatico dei marchesi di Saluzzo lungo questi due secoli è quello proprio di un potere principesco: i marchesi si muovono tra duchi di Savoia, duchi di Milano, re di Francia, Delfini... Questo sistema relazionale si riflette nelle ambizioni culturali dei marchesi, espresse ad esempio nel romanzo cavalleresco composto da Tommaso III (*Le Chevalier errant*) o nella committenza architettonica (San Giovanni di Saluzzo) e pittorica (il castello di Manta).

Le relazioni, le forme e la committenza accostano quindi il marchesato a principati regionali di ben maggiore ampiezza e risorse. Sono però relazioni fortemente diseguali, costruite attorno all'omaggio e alla dipendenza dei Saluzzo rispetto alle maggiori potenze: la costruzione di questo rapporto diseguale subisce sicuramente un'accelerazione nel corso della guerra interna che divide la dinastia marchionale tra 1323 e 1346, ma è di fatto la conseguenza delle differenze strutturali tra il potere dei Saluzzo e quello di altre dinastie principesche.

La ricchezza e i limiti della rete relazionale dei Saluzzo si leggono bene se si considera complessivamente i legami matrimoniali stretti dai marchesi in questi due secoli. Dal punto di vista del mercato matrimoniale infatti, possiamo delineare diversi ambiti sociali al cui interno i Saluzzo scelgono mogli e mariti per i propri figli:

- le maggiori dinastie principesche dell'Italia settentrionale (Acaia, Savoia, Monferrato, Visconti ed Este);
- una quota crescente di famiglie aristocratiche di ambito francese (Roussy, Foix, Miolans, Ginevra, Anthon)

⁸ Grillo, *I gentiluomini del marchese*.

⁹ Grillo, *Comunità e signori*.

¹⁰ Mongiano, *«Praedecessorum suorum imitando vestigia»*.

- la media aristocrazia signorile piemontese (conti di Biandrate, marchesi del Carretto e di Ceva)
- alcune grandi famiglie cittadine di tradizione mercantile o finanziaria (Doria, Falletti, Borromeo)
- famiglie rilevanti della società saluzzese, a cui vengono destinati in genere figli minori, senza prospettiva di successione al trono (signori di Rossana, Provana, Della Chiesa).

3. Bibliografia

- L'abbazia di Staffarda e l'irradiazione cistercense nel Piemonte meridionale*, a cura di R. Comba, G.G. Merlo, Cuneo 1999.
- E. Canobbio, *Ludovico II e le istituzioni ecclesiastiche del marchesato*, in *Ludovico II marchese di Saluzzo* [v.], I, pp. 57-77.
- R. Comba, *Per una storia economica del Piemonte medievale. Strade e mercati dell'area sud-occidentale*, Torino 1984.
- L.C. Gentile, *Araldica saluzzese. Il medioevo*, Cuneo 2004.
- P. Grillo, *Comunità e signori nel Saluzzese nell'età di Ludovico I*, in *Ludovico I marchese di Saluzzo* [v.], pp. 207-233.
- P. Grillo, *I gentiluomini del marchese: Ludovico II e i suoi ufficiali*, in *Ludovico II marchese di Saluzzo* [v.], I, pp. 17-56.
- P. Grillo, *«Alli soldi del marchese di Salucia». Gli aspetti militari della guerra fra il marchesato di Saluzzo e il ducato di Savoia degli anni 1486-90*, in *Ludovico II marchese di Saluzzo* [v.], pp. 337-360.
- L. Losito, *Saluzzo fra medioevo e rinascimento. Il paesaggio urbano*, Cuneo 1998.
- Ludovico I marchese di Saluzzo: un principe tra Francia e Italia (1416-1475)*, a cura di R. Comba, Cuneo 2003.
- Ludovico II marchese di Saluzzo: condottiero, uomo di Stato e mecenate (1475-1504)*, a cura di R. Comba, Cuneo 2004.
- T. Mangione, *Allume, vetriolo e ferro: attività minerarie e metallurgiche nel marchesato di Saluzzo (secoli XIV-XVI)*, in *Miniere, fucine e metallurgia nel Piemonte Medievale e moderno*, a cura di R. Comba, Cuneo 1999, pp. 79-99.
- G. Manuel di San Giovanni, *Memorie storiche di Dronero e della Val Maira*, Torino 1868.
- G.G. Merlo, *Le origini della diocesi di Saluzzo*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», 113 (1995), pp. 89-98.
- Il monastero di Rifreddo e il monachesimo cistercense femminile nell'Italia occidentale (secoli XII-XIV)*, a cura di R. Comba, Cuneo 1999.
- E. Mongiano, *«Praedecessorum suorum imitando vestigia»: autorità del principe e autonomie locali sotto il governo di Ludovico II*, in *Ludovico II marchese di Saluzzo* [v.], I, pp. 79-114.

- D. Muletti, *Memorie storico-diplomatiche appartenenti alla città e ai marchesi di Saluzzo*, Saluzzo 1829-1833.
- L. Provero, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (XI-XII secolo)*, Torino 1992.
- L. Provero, *L'invenzione di una città: Saluzzo da castello a capoluogo del marchesato (secoli XI-XIII)*, in «Nuova rivista storica», LXXIX/1 (1995), pp. 1-26.
- La sala baronale del castello della Manta*, a c. di G. Romano, Milano 1992.
- A. Tallone, *Regesto dei marchesi di Saluzzo (1091-1340)*, Pinerolo 1906.
- A. Tallone, *Tomaso I marchese di Saluzzo (1244-1296). Monografia storica con appendice di documenti inediti*, Pinerolo 1916.

4. Fonti archivistiche

La base archivistica principale è costituita dall'archivio dei marchesi, confluito nell'archivio sabauda e quindi ora nell'Archivio di Stato di Torino (ASTo). In linea di massima, la parte conservata corrisponde al Diplomatico, e comprende quindi patti, investiture e sentenze. La stessa tipologia di atti è riprodotta in alcuni volumi di atti di lite cinquecenteschi, che riportano atti non conservati in originale ASTo, Corte, Paesi, Saluzzo, Marchesato di Saluzzo, c.IV, m.9, n.1 e c.6, m.1).

Non sono invece conservati atti di natura amministrativa (che peraltro furono probabilmente prodotti in misura limitata, v. sopra).

Integrazioni importanti, di atti non di produzione marchionale ma relativi al territorio, si trovano soprattutto nei fondi relativi alle abbazie di Staffarda e Casanova e negli archivi comunali, in particolare quello del comune di Saluzzo, in specifico per i secoli XIV e XV.

Comprende invece documenti dal XVI secolo in avanti l'archivio diocesano di Saluzzo (è del 1511 la costituzione della diocesi), che però forniscono dati importanti per una lettura retrospettiva dell'assetto ecclesiastico locale.

- ASTo, Corte, Paesi, Saluzzo, Marchesato di Saluzzo
- ASTo, Corte, Paesi, Saluzzo, Marchesato di Saluzzo, Protocolli dei Segretari marchionali
- ASTo, Corte, Paesi, Saluzzo, Saluzzo città e provincia
- ASTo, Materie ecclesiastiche, Abbazie, Abbazia di Santa Maria di Staffarda
- ASTo, Materie ecclesiastiche, Abbazie, Abbazia di Santa Maria di Casanova
- Archivio diocesano di Saluzzo
- Comune di Saluzzo, Archivio storico

Appendice

Carta 1. Area di presenza signorile dei Marchesi di Saluzzo e principali possedimenti

